

LA PAROLA OGNI GIORNO

14/06/2020

Don Dario

Buona domenica. Il Vangelo di oggi è un vangelo particolare perché è quello proclamato nel giorno del Signore, e quindi un Vangelo che butta una luce su tutta la settimana, è il Vangelo secondo Matteo, capitolo 5, versetti 2 e poi 43-48.

VANGELO DI MATTEO

In quel tempo il Signore Gesù si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

A mio parere questo è il classico brano di Vangelo, ce ne sono tanti ma questo è il classico, dove semplicemente leggerlo con attenzione apre a dei paradossi, rinnova lo sguardo, ti prende in contropiede.

Gesù dice un certo punto: facile amare quelli che si amano, dovete amare i nemici. Come dire, tanto amare quelli che ti amano ci riescono tutti, l'importante è fare la cosa difficile, amare i nemici.

Poi io penso alla mia vita, per esempio a quando sono in confessionale, non è che continui a trovare persone che dicono: don Dario, con i miei familiari, con i miei parenti, con i miei amici va tutto bene, ma ho dei problemi con alcuni nemici. Per carità, qualche volta può succedere. Ma la stragrande maggioranza delle persone vengono da me a dire le proprie sofferenze, i propri peccati, nei rapporti degli amici, marito e moglie, figli e genitori, fratelli. Dobbiamo parlare di che cosa succede a volte quando c'è un'eredità tra fratelli?

E come se Gesù dicesse: sì quella cosa lì sono capaci tutti a farla, fate questa!

E noi invece quella cosa lì non siamo capaci a farla. Come se fossimo i pubblicani.

Tra l'altro questo tempo comporta un ulteriore paradosso, non so se avete notato la riga: *e se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?*

Ieri una persona che mi è molto cara ha avuto un gesto naturale di darmi una mano e io gli ho detto: no adesso non possiamo salutarci.

Interessante, il Vangelo dice: salutare i fratelli è una cosa ovvia, noi diciamo Signore, non possiamo neanche salutare i fratelli.

Come se Gesù ci dicesse: comodo salire le scale di casa, fatevi delle belle arrampicate in montagna. E noi a dirgli, Signore, io ho una gamba rotta, non riesco neanche a fare le scale di casa, anzi sai che cosa ti dico? l'ascensore adesso è rotto.

E allora capiamo che la frase finale: *siate perfetti come perfetto il Padre vostro* o uno la legge e l'ascolta senza aver collegato il cervello, ma se ha collegato il cervello dice: siate perfetti come è perfetto Dio? Ma Gesù cosa stai chiedendo?

Tra l'altro, apro una parentesi, per chi fosse interessato, provi a fare una ricerca anche sul testo originale, ma ci sono delle buone traduzioni, e troverà una illuminazione su questa frase.

Ma prendiamola così. A un Gesù che ci dice: *siate perfetti come perfetto il Padre*, noi dobbiamo rispondere, in modo un po' beota, sì sì Signore ci impegneremo a essere perfetti come Dio, o forse dovremmo rimanere un attimo fermi e dire Signore, che cosa ci stai chiedendo?

Ed ecco il bello del Vangelo. Non è che il Vangelo ci ordina comportamenti, il Vangelo ci aiuta a fare crescere dentro di noi domande rivolte a lui.

Questo a mio parere non è un brano che inviti a diventare più buoni. È un brano che invita a guardare negli occhi il Signore e a chiedergli: Signore che cos'è che ci stai chiedendo?

Buona domenica?